

Roma, 14/02/2018

EUCARISTIA
MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Lecture: Gioele 2, 12-18
Salmo 51 (50)
2 Corinzi 5, 20; 6, 1-2
Vangelo: Matteo 6, 1-6.16-18



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo questo Tempo Quaresimale, tempo benedetto dal Signore, che mira alla nostra conversione e alla nostra vittoria.

Nella Preghiera di Colletta, abbiamo letto che iniziamo la Quaresima con il digiuno, con la penitenza, per affrontare con vittoria lo spirito del male. Dobbiamo tenere presente questo nel nostro pensiero, perché la nostra battaglia non sarà mai contro le persone.

Leggiamo in **Efesini 6, 12:**

“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”

Le persone sono una derivazione della tentazione, nella quale si cade. Noi dobbiamo guardare più in alto.

Quando san Francesco d'Assisi si stava recando ad Arezzo, per rappacificare la città, ha visto i diavoli su di essa: li ha attaccati e li ha fermati.



Quando è entrato in città, non c'è stato più bisogno di portare pacificazione, perché gli avversari si erano già pacificati fra loro.

Teniamo presente questo sottofondo dello spirito del male.

Il Vangelo parla dei tre fondamenti di ogni religione. In tutte le religioni si parla di elemosina, preghiera e digiuno. Anche Gesù ne parla, dando una valenza diversa.

“Se la vostra giustizia non supererà

quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.” **Matteo 5, 20.**

Quale è la giustizia che cercano gli scribi e i farisei? È quella di dare agli altri, secondo il merito.

Gesù ci invita ad andare oltre: ci propone di relazionarci con gli altri, non usando la giustizia del “Do, ut des”, ma quella che tiene conto di quello di cui ha bisogno l'altro, anche senza meriti. Questo si può fare solo con la grazia di Dio, solo se il Cristo vive in noi. *“Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.”* **Galati 5, 24-25.**

L'elemosina.

Gesù inizia così: *“Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te.”*



L'elemosina è un punto fondamentale di ogni religione e anche dell'insegnamento di Gesù.

L'insegnamento di Gesù si fonda sulla prima Beatitudine: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”*

Questo non significa che dobbiamo diventare tutti poveri. Alla lettera questa Beatitudine è da leggere così: *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.”*

Noi siamo invitati a condividere quello che abbiamo e quello che siamo. Dobbiamo condividere le nostre ricchezze economiche e i nostri talenti e carismi.

Gesù ci ricorda: *“I poveri infatti li avrete sempre con voi.”* **Matteo 26, 11; Marco 14, 7.**

Atti degli Apostoli 4, 33: *“La prima comunità affermava con forza la Resurrezione del Signore.”* Noi potremmo pensare che facessero liturgie o prediche, invece nessuno della comunità mancava di qualche cosa, perché tutto veniva messo in comune.

La condivisione della ricchezza è l'insegnamento base di Gesù. Siamo invitati a condividere. L'elemosina è l'arma che ci difende dal diavolo. Noi pensiamo alle preghiere di liberazione di Padre Amorth, di Padre La Grua, di Padre Tardif: queste preghiere valgono, ma la Bibbia dice in **Siracide 29, 12-13**: *“Rinserra l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni disgrazia. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, combatterà per te di fronte al nemico.”*

L'elemosina deve essere dispensata, non secondo i meriti, ma secondo i bisogni.

La Fraternità invia soldi ai carcerati, perché Gesù ha detto: *“Io ero carcerato (senza aggiungere innocente)”* (**Matteo 25**). “Visitare i carcerati”, al tempo di Gesù, significava portar loro da mangiare. Ancora oggi, in Italia, uno dei sette Paesi più industrializzati del mondo, molti carcerati sono senza biancheria, senza generi di prima necessità.

La preghiera.

Gesù parla della preghiera, creando problemi, perché tutti i Maestri di preghiera consegnano un libretto di preghiere o di canti....



Gli apostoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare e Gesù insegna il “Padre Nostro”, che non è una preghiera, ma un programma di vita. Il “Padre Nostro” si trova solo nel Vangelo di Matteo. Marco e Giovanni non lo citano e Luca ne scrive solo una parte, proprio perché non è una preghiera.

Gesù non pregava nelle sinagoghe, ma arrivava lì, solo al momento della predica. Gesù pregava da solo.

Quando portava con sé gli apostoli, questi si addormentavano. Gesù portava con sé specialmente Pietro, Giacomo e Giovanni, perché se li avesse lasciati in comunità, avrebbero creato scompiglio.

Che preghiera dobbiamo fare?

Quella che ci mette in comunicazione con il Signore; importante è che sia una preghiera interiore.

Nei tre punti messi in rilievo da Gesù: elemosina, preghiera, digiuno, viene sottolineato: *“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà/ti farà la grazia di Dio.”*

L'incontro con Gesù si deve avere nel segreto del nostro cuore: se non c'è questo incontro, tutto il resto ci sembrerà una sceneggiata.

Tutti pregano alla loro maniera: io consiglio la Preghiera del cuore o la Preghiera di lode, ma l'importante nella nostra preghiera è che ci incontriamo con il Padre.

Il digiuno.

Il digiuno ha creato molti problemi, perché la verità è che Gesù non ha mai digiunato.

Nel Vangelo c'è questo versetto: *“Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno.”* **Matteo 17, 21.**

Con il Concilio Vaticano II si è visto che “il digiuno” era stato un'aggiunta da parte di qualche amanuense. Per la verità storica e biblica, questo termine è stato tolto.

Gesù dei Vangeli è dispettoso: quando c'era un digiuno, andava a mangiare nelle famiglie di Cafarnaò o Gerico.



“Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: -Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”- E Gesù disse loro: -Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto, mentre lo sposo è con loro?”- **Matteo 9, 14-15.** Gesù è lo Sposo ed è sempre con noi: *“Io sono sempre con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”* **Matteo 28, 20.**

Gesù ci chiama amici. Gli amici dello sposo erano gli animatori delle feste. Se noi siamo veri discepoli di Gesù, dovremmo essere gli animatori delle feste, togliere l'espressione triste del viso... Già **Isaia 58, 3** si chiedeva che senso avesse il digiuno, se poi gli operai venivano angariati.

Ieri, Papa Francesco ha ricordato il valore della comunità: comunità religiosa, comunità familiare, comunità lavorativa... È importante il valore dell'altro.

“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.”

1 Giovanni 2, 6.

Come facciamo a restare in comunione con il Signore? Comportandoci come Gesù. Gesù è l'Uomo della festa, della condivisione, della liberazione, della guarigione... Dove arrivava Gesù, c'era gente. Dove arriviamo noi, dovrebbe esserci festa, anche se ognuno ha i suoi problemi.

Un Monaco piangeva sempre e san Francesco gli ha chiesto il motivo.

-Piango, perché penso alle piaghe di Gesù, alle sue sofferenze..- San Francesco gli ha suggerito di piangere nella sua cella, ma, quando era con gli altri, doveva pensare a Gesù Risorto, a Gesù Vivo, seduto alla destra del Padre.

Il digiuno nasce con il popolo ebraico, con la distruzione del tempio. Prima si portavano vitelli, agnelli e altri animali, per i propri peccati. Con la distruzione del tempio, non si potevano più portare gli animali, ma, digiunando, si offriva il proprio grasso. Questo era il significato del digiuno nell'Ebraismo.

Gesù non ha mai parlato di digiuno dal punto di vista di piacere al Signore.

Qualcuno obietta: -Gesù ha digiunato quaranta giorni e quaranta notti nel deserto!- È vero. Il digiuno di Gesù nel deserto non è come quello ebraico o musulmano, che alla sera permettono di mangiare.

Gesù ha seguito il digiuno della Scuola Egizia. Tutti coloro che volevano compiere un'opera, un'impresa frequentavano questa Scuola, dove la prima azione da compiere era il digiuno, per quaranta giorni e quaranta notti, che consisteva in un modo diverso di nutrirsi : questa è storia. Si trattava di un digiuno propedeutico.

Secondo Gesù, il digiuno che dobbiamo compiere è di dare agli altri il corrispettivo di quello che non mangiamo: questa è la prima Beatitudine. Solo in questo caso il digiuno trova legittimità.

Il **Salmo 69, 30-32** prega:

“La tua salvezza, Dio, mi rende forte. Loderò nei canti il Nome di Dio. Esalterò e canterò la sua grandezza e al Signore piacerà più di ogni sacrificio.”

Il digiuno gradito a Dio	
Astieniti dal giudicare gli altri	<i>Scopri Cristo che vive in loro</i>
Astieniti dal dire parole offensive	<i>Riempiti la bocca di frasi che sanano</i>
Astieniti dalla scontentezza	<i>Riempi il cuore di gratitudine</i>
Astieniti dalle arrabbiate	<i>Riempiti di pazienza</i>
Astieniti dal pessimismo	<i>Riempiti di speranza cristiana</i>
Astieniti dalle eccessive preoccupazioni	<i>Riempiti di confidenza in Dio</i>
Astieniti dal lamentarti	<i>Riempiti di apprezzamento per le meraviglie della vita</i>
Astieniti dallo stress	<i>Riempi la vita di preghiera</i>
Astieniti dal risentimento	<i>Riempiti di perdono</i>
Astieniti dal darti delle arie	<i>Riempiti di compassione per gli altri</i>
Astieniti dallo scoraggiamento	<i>Riempiti dell'entusiasmo della fede</i>
Astieniti da ciò che ti separa da Gesù	<i>Riempiti di ciò che ti avvicina a LUI</i>

Più di ogni sacrificio, il Signore vuole che facciamo della nostra vita un canto, perché il senso della vita è cantare e lodare il Signore. Questo significa sentire un canto dentro e sentirsi persone positive, che proiettano la loro gioia all'esterno.

Leggendo il Vangelo apocrifo di Tommaso, che riflette la mentalità del suo tempo, mi ha colpito questo passaggio:

“Chi cerca non smetta di cercare e, una volta che avrà trovato, si turberà. Dopo il turbamento, arriverà la meraviglia e, dopo la meraviglia, sarà re su tutto.”

La vita è una ricerca. Gesù non ci vuole servi; già ad Abramo dice: *-Esci/Lec leka dalla tua terra(vai verso te stesso)-* e agli apostoli: *-Venite, camminate!-*

Auguro a voi e a me stesso un cammino santo di Quaresima, un cammino alla ricerca di noi stessi.

Passiamo alla benedizione delle Ceneri. Nell'imposizioni delle Ceneri userò la formula:

“Convertitevi e credete al Vangelo”

La nostra scommessa è credere al Vangelo. La parola conversione/metanoia significa andare oltre il pensiero.

Proviamo ad andare oltre: questa è la vera conversione. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

